

Appello dei Sardi alla prossima Giunta regionale: urge una vera continuità territoriale (Nicola Silenti)

Date : 11 Gennaio 2019



Esistesse un'indagine statistica sulla **seconda isola del Mediterraneo** e sul suo popolo, in cima ai desideri dei Sardi campeggerebbe senza dubbio alcuno il **sogno di una vera continuità territoriale**. Un sogno, quello della continuità, nato con lo scopo di garantire, dopo decenni di esclusione e disinteresse, dei **servizi di trasporto verso il continente finalmente regolari ed efficienti**, con il sostegno e la vigilanza di un' *Unione europea* nata anche, se non soprattutto, proprio per appianare i disagi e le incongruità ai danni degli abitanti delle regioni più disagiate. Un sogno materializzatosi troppo presto in una **chimera irrealizzabile**, come testimonia il fallimento grossolano dell'obiettivo originario di **ridurre il gap di sardi e degli isolani tout court** con la maggioranza dei cittadini del vecchio continente.

Ideato col proposito di **garantire tariffe scontate agli abitanti delle regioni disagiate**, alla prova dei fatti la **continuità ha scatenato un corollario di proteste e malumori** da parte di una cittadinanza a dir poco insoddisfatta dei prezzi comunque esosi, della qualità sempre al ribasso dei servizi e del trattamento in genere ben al di sotto degli standard riservato ai fruitori della continuità, **trattati troppo spesso alla stregua di cittadini di serie B** se non addirittura, in qualche caso, di clandestini. Come se gli **incentivi pubblici** erogati a compagnie aeree o marittime, vincitrici delle aste europee, fossero sinonimo di trasporti da gestire a condizioni differenti dalla norma, e comunque in genere in modalità spesso improvvisate, raffazzonate e in ogni caso inaccettabili.

A chi imputare questo **fallimento**? Il rimpallo delle responsabilità tra governi regionali e nazionali e autorità europee non aiuta certo a fare chiarezza, resta il fatto che **a pagare il prezzo di disservizi e mancanze varie non è altri che il popolo sardo**, in tanti casi obbligato a rinunciare a raggiungere la penisola oppure a ricorrere alle carissime tariffe ordinarie, con disagi incalcolabili per migliaia di studenti e lavoratori che non possono fare a meno di fare la spola tra l'Isola e il continente, per non parlare degli ammalati e degli accompagnatori al seguito. Non aiutano di certo i tanti scioperi improvvisati, gli intoppi

dell'ultima ora e le bizze del maltempo, ma a pesare è soprattutto l'**inesistenza di misure a tutela dei collegamenti e a garanzia del rispetto tassativo della loro frequenza**. Un deserto normativo che colpisce al cuore i **diritti del popolo sardo** e che chiama pesantemente in causa la politica sarda e il governo della *Giunta Pigliaru*, giunto ai titoli di coda nel sollievo generale, **senza risultati degni di nota in tema di trasporti e di continuità**.

Stanchi delle attese infinite, dei rinvii dell'ultimo minuto e dei disagi generalizzati, i **Sardi reclamano inascoltati da anni interventi concreti e misure serie a difesa dei passeggeri**, beffati e irrisi nella loro dignità di cittadini da **anni di noncuranza e menefreghismo**, in un clima di emergenza che va avanti da anni senza che nessuno abbia potuto o voluto porre riparo. Un cambio di regime che necessita di **misure concrete, investimenti assai più consistenti** e un **governo isolano finalmente autorevole** nelle trattative con *Roma e Bruxelles*. Una *Giunta regionale*, la prossima, che dovrà essere all'altezza dei suoi cittadini: uomini e donne che reclamano diritti, chiedono informazione e pretendono rispetto.

Nicola Silenti

(admaioramedia.it)